

PLÊF DI S. MARTIN VESCUL  
RUALP E VAL  
33022 CJARGNE

Al Signor ARCIVESCOVO ALFREDO BATTISTI  
UDINE

Signor Arcivescovo,

mi è stato mostrato da alcuni parrocchiani il numero di OGGI del 28/05/1977 dove, a pagina 11, si dice che il vescovo di Udine "ordina di non appendere il crocifisso nei centri di raccolta perchè non si senta offeso chi cristiano non è". L'articlista conclude, giustamente: "Sta nascendo una Chiesa diversa".

Devo complimentarmi con Lei per questa apertura davvero coraggiosa, che risponde, a mio modesto avviso, a tutta la Sua coraggiosa linea pastorale ed alle esigenze di un tempo che deve avere la forza di rinunciare ad ogni riguardo di sacralità esteriore. Anche in questo senso concordo con Lei quando scrive che il terremoto non è un castigo. Avevamo, onestamente, troppe chiese, che avrebbero potuto offendere chi cristiano non è. Se non altro adesso c'è un ridimensionamento anche numerico.

E vengo al mio angoscioso problema. Stando alle indicazioni pastorali offerte da Lei sul settimanale citato, mi sento costretto a ricorrere al Suo illuminato consiglio. Nelle mie due comunità (che anticamente erano parrocchie), sono rimaste in piedi, purtroppo due chiese, una a Rivalpo e una a Trelly. La loro presenza è di conforto ai sedicenti cristiani, ma potrebbe offendere chi cristiano non è. Concordo con Lei che è difficile sapere se uno è cristiano o meno e molte volte si va per tentativi, con tutti gli incresciosi inconvenienti che ne derivano (come del resto nel giudicare se un prete crede o non crede), tuttavia penso che ci siano dei non cristiani. Come comportarsi con loro? Come aprirmi al dialogo ed alla comunione? Come non offendere la loro coscienza? In altre parole, devo lasciare ancora in piedi le mie due chiese, con tutti i loro segni inequivocabili, o devo procedere alla loro demolizione o magari, togliendo quanto vi è di sacro, adibirle ad usi socialmente più aperti ed economicamente più redditizi (stalla sociale, sale da ballo, bar-pizzerie ecc.)?

Sono certo che Lei mi sarà di grande aiuto anche in questo, come nel resto.

Approfitto anche della presente per pregarLa, caso mai venisse quassù per ministeri od altro, di togliere anche la Sua croce pettorale. Non che abbia molti non-cristiani, però sono molto suscettibili.

Con tutta la stima e devozione che si merita.

Rivalpo-Valle, 9 giugno 1977 - ex "Corpus Domini"

don Antonio Bellina, parroco